

Paolo Costa

# «Scoppiò un grande tumulto» (At 19,23-40)

Efeso, la 'Via' e gli argentieri:  
studio esegetico e storico-giuridico



G. Giappichelli Editore

## INTRODUZIONE

Se Giovanni Crisostomo (*Hom. in Act. Ap.* 1.1; *PG* 60.14) poteva iniziare le sue omelie sugli Atti degli apostoli affermando che erano così poco letti che molti neppure ne conoscevano l'esistenza o chi ne fosse l'autore<sup>1</sup>, negli ultimi due secoli questo libro è stato al centro del confronto esegetico, tanto che Willem C. van Unnik, già nel 1966, sceglieva di intitolare un articolo di *status quaestionis* a proposito della ricerca sull'opera di Luca<sup>2</sup>: «Luke-Acts, a Storm Center in Contemporary Scholarship»<sup>3</sup>, e ancor prima William M. Ramsay aveva affermato: «It is impossible to find anything to say about *Acts* that has not been said before by somebody»<sup>4</sup>.

Benché le considerazioni di van Unnik potrebbero dissuadere dall'affrontare un nuovo studio su Atti, per la complessità della letteratura esegetica da considerare, e l'annotazione di Ramsay imponga una ragionevole prudenza e umiltà nel presentare i risultati della propria ricerca, la ricchezza del testo e, in fondo, proprio le molteplici – e talvolta contraddittorie – voci che si sono espresse su di esso muovono a percorrere, ancora una volta, la strada dello studio esegetico della seconda 'anta' dell'elegantemente intarsiato dittico lucano.

Il prezioso frammento di questa 'anta' su cui ci si soffermerà consiste nei vv. 23-40 del cap. 19 di Atti, che raccontano la fase finale della missione di Paolo da uomo libero nelle regioni dell'Egeo, nell'antica, grande e popolosa città di Efeso. Si tratta di un testo la cui bellezza letteraria è stata apprezzata da molti esegeti<sup>5</sup>, e che

---

<sup>1</sup> Cf. H.J. CADBURY, *The Book of Acts in History* (New York, NY 1955) 159.

<sup>2</sup> Seguo la maggioranza degli studiosi che attribuisce a Luca la stesura del terzo Vangelo e di Atti. Per una presentazione d'insieme delle questioni legate all'identità dell'autore, cf. C.S. KEENER, *Acts. An Exegetical Commentary*, I. Introduction and 1:1 – 2:47 (Grand Rapids, MI 2012) 402-422, ove bibliografia.

<sup>3</sup> W.C. VAN UNNIK, «Luke-Acts, a Storm Center in Contemporary Scholarship», *Studies in Luke-Acts. Essays in Honor of Paul Schubert*, Buckingham Professor of New Testament Criticism and Interpretation at Yale University (ed. L.E. KECK, J.L. MARTYN) (Nashville, TN 1966) 15-32 (= ID., *Sparsa Collecta*, I. Evangelia, Paulina, Acta [NT.S 29; Leiden 1973] 92-110).

<sup>4</sup> W.M. RAMSAY, *St. Paul. The Traveler and the Roman Citizen* (London 1895) xxii.

<sup>5</sup> *Ex multis*, cf. E.M. BLAIKLOCK, «The Acts as a Document of First Century History», *Apostolic History and the Gospel. Biblical and Historical Essays presented to F.F. Bruce on his 60th Birthday* (ed. W.W. GASQUE, R.P. MARTIN) (Exeter 1970) 49, definisce la pericope «a terse account which reads like a modern press report»; secondo E. HAENCHEN, *Die Apostelgeschichte* (KEK III.15; Göttingen 1977) 87, è una delle quattro scene del libro in cui Luca raggiunge il più elevato livello letterario (insieme ad At 17,16-34; 24,1-23; 26); per É. DELEBECQUE, «La révolte des orfèvres à Éphèse et

presenta un'impressionante concentrazione di dettagli sulla realtà storica, geografica, amministrativa e giuridica efesina, meritevoli di attenta considerazione. Piuttosto di recente Dirk Schinkel<sup>6</sup> ha affermato che la pericope ha ricevuto tante interpretazioni fra loro divergenti quanto l'intero libro e già Reinhard Selinger<sup>7</sup> aveva rilevato come l'unico punto di convergenza del consenso degli esegeti fosse il carattere problematico di questo complesso testo.

A séguito delle campagne di scavo britanniche e austriache<sup>8</sup> della seconda metà dell'Ottocento e degli inizi del Novecento, comparirono i primi studi volti a individuare le corrispondenze fra il testo lucano e i dati archeologici<sup>9</sup>; con un'espressione impiegata in esegesi in anni più recenti, può dirsi che si iniziò a riconoscere il *Lokalkolorit*<sup>10</sup> di At 19,23-40.

---

ses deux versions (Actes des Apôtres, xix, 24-40)», *RThom* 83 (1983) 419, è una delle parti più vivaci e dinamiche di Atti; F. PEREIRA, *Ephesus. Climax of Universalism in Luke-Acts. A Redaction-critical Study of Paul's Ephesian Ministry (Acts 18:23-20:1)* (Jesuit Theological Forum. Studies 1; Anand 1983) 16, la considera «one of the most brilliant bits of word-painting in Acts»; M.E. DUFFY, *The Riot of the Silversmiths at Ephesus (Acts 19:23-40). A Synchronic Study Using Rhetorical and Semiotic Methods of Analysis* (Diss. Faculty of Theology of St. Paul University; Ottawa 1994) 8, la appella come «a literary gem»; D. MARGUERAT, *Les Actes des Apôtres (13-28)* (CNT/II 5b; Genève 2015) 205, come «l'apogée de la chronique éphésienne»; G. RINALDI, «Spigolature storico-archeologiche in margine agli *Atti degli Apostoli*», *Realia Christianorum. Fonti e documenti per lo studio del cristianesimo antico. Atti del Convegno. Napoli, 14 Novembre 2014* (ed. A. GIUDICE, G. RINALDI) (Bologna 2015) 35, scrive: «non v'è pagina della letteratura antica che renda più vivacemente un ritratto della vita efesina che quella lucana».

<sup>6</sup> Cf. D. SCHINKEL, «„Und sie wußten nicht, warum sie zusammengekommen waren“ – Gruppen und Gruppeninteressen in der Demetriosepisode (Apg 19,23-40)», *Vereine, Synagogen und Gemeinden im kaiserzeitlichen Kleinasien* (ed. A. GUTSFELD, D.-A. KOCH) (STAC 25; Tübingen 2006) 95-96.

<sup>7</sup> Cf. R. SELINGER, «Die Demetriosunruhen (Apg. 19,23-40). Eine Fallstudie aus rechtshistorischer Perspektive», *ZNW* 88 (1997) 244.

<sup>8</sup> Le prime grandi pubblicazioni britanniche sulle scoperte efesine furono: J.T. WOOD, *Discoveries at Ephesus. Including the Site and Remains of the Great Temple of Diana* (Boston, MA 1877); ID., *Modern Discoveries on the Site of Ancient Ephesus* (By-Paths of Bible Knowledge 14; London 1890); D.G. HOGARTH (ed.), *Excavations at Ephesus. The Archaic Artemisia* (London 1908). Negli ultimi anni del XIX secolo gli scavi ripresero sotto la direzione di M.O. Benndorf, W. Wilberg e R. Heberdey (dell'Istituto Archeologico Austriaco), e i risultati iniziarono a essere pubblicati negli *Jahreshefte des Österreichischen archäologischen Institutes in Wien (JÖAI)* e nei volumi della serie *Forschungen in Ephesos* (FiE). Per un bilancio dei primi decenni di scoperte, cf. C. PICARD, *Ephèse et Claros. Recherches sur les sanctuaires et les cultes de l'Ionie du Nord* (BEFAR 123; Paris 1922).

<sup>9</sup> Sono paradigmatici di questa tendenza esegetica alcuni articoli dell'inizio del XX secolo: A. BLUDAU, «Der Aufstand des Silberschmieds Demetrius (Apg. 19,23-40)», *Kath.* 33 (1906) 81-92; 201-213; 258-272; R. TONNEAU, «Éphèse au temps de Saint Paul», *RB* 38 (1929) 5-34; 321-363; E. CERONI, «Grande Artemide degli Efesini! Il tumulto degli Efesini contro San Paolo alla luce delle recenti scoperte archeologiche (Atti 19:24-40)», *ScC* 60 (1932) 121-142; 203-226.

<sup>10</sup> Con questo termine si indica la presenza in un testo letterario di un linguaggio tipicamente locale, di nomi precisi di istituzioni, persone, istituti giuridici, etc., che trovano ampie conferme in fonti extrabibliche, sia letterarie, sia documentarie, generalmente meno contestate quanto alla loro storicità. La presenza di tali elementi induce a ritenerli non inventati dagli autori, ma derivati da conoscenze specifiche e fonti in qualche misura legate all'ambiente del racconto. Nell'esegesi biblica tale concetto trovò diffuso impiego a partire dall'opera di G. THEIBEN, *Lokalkolorit und Zeitgeschichte in den Evangelien. Ein Beitrag zur Geschichte der synoptischen Tradition* (NTOA 8; Freiburg 1989). Nello

Come si vedrà puntualmente trattando i diversi profili emergenti dalla pericope, la dottrina maggioritaria è stata ed è concorde circa la presenza nel testo di tale *Lo-kalkolorit*<sup>11</sup>, ma diverge nell'interpretazione del suo valore. Tali elementi realistici sono ritenuti da alcuni autori segni della credibilità storica del racconto, da altri solo un espediente letterario per vivacizzarlo. A questo proposito le obiezioni di Ernst Haenchen quanto all'affidabilità del testo lucano sono ancora esemplari, anche perché trovarono ampia diffusione in dottrina e sono state di recente riprese da Richard I. Pervo nel suo influente commentario<sup>12</sup>.

Haenchen<sup>13</sup> considerava i contenuti della pericope un'invenzione di Luca, che avrebbe espanso i dati provenienti da 2Cor 1,8-11, in un racconto ben costruito, e avrebbe sfruttato le proprie conoscenze generali sul tempio di Artemide, sull'ordinamento della città, sul ruolo degli asiarchi e del γραμματεὺς, inserendovi i nomi di Demetrio e di Alessandro ricavati da qualche tradizione locale. Secondo lo studioso apparirebbe incomprensibile che l'argentiere sparisca dalla scena dopo aver provocato il tumulto, che Paolo abbia amici tra gli asiarchi, che il 'cancelliere' riesca rapidamente a sciogliere la tensione e che l'apostolo non appaia coinvolto nel disordine, mentre in 2Cor 1,8-11 parla delle sofferenze patite a Efeso. Le obiezioni di Haenchen saranno affrontate nei capitoli successivi, ma fin d'ora si può notare che già Conzelmann ritenne, al contrario, che il racconto lucano si basasse su eventi reali<sup>14</sup> e Barrett<sup>15</sup> aprì il suo commento alla pericope rispondendo proprio a tali obiezioni.

At 19,23-40 è, invero, un testo particolare, che non menziona mai il Dio d'Israele, il nome di Gesù Cristo, lo Spirito Santo, la risurrezione, la salvezza o altri temi teologici centrali negli Atti, ma che, fin dal suo 'titolo' (At 19,23), è presentato come riguardante la 'Via', cioè la comunità cristiana. Inoltre, nel racconto, Paolo è silenzioso e sullo sfondo della scena, ma è dalla sua predicazione che nasce tutta la dinamica narrativa, e i Giudei sono presenti, ma non cagionano il tumulto ed è impedito loro di parlare, e al centro si stagliano tensioni economiche e religiose riguardanti un'importante divinità greco-romana in una delle più grandi città ellenofone del

---

studio recente di Atti l'obiettivo di individuare le corrispondenze tra testo e realtà storica (nelle sue diverse declinazioni) ha informato l'opera di C.J. HEMER, *The Book of Acts in the Setting of Hellenistic History* (ed. C.H. GEMPF) (Winona Lake, IN 1990), la collana *The Book of Acts in Its First Century Setting*, I-V (ed. B.W. WINTER) (Grand Rapids, MI-Carlisle 1993-1996) (BAFCS) e il monumentale commentario di C.S. KEENER, *Acts. An Exegetical Commentary I-IV* (Grand Rapids, MI 2012-2015).

<sup>11</sup> Per ora si vedano gli *status quaestionis* di SELINGER, «Die Demetriosunruhen», 242-243; A. WEIB, «Der Aufruhr der Silberschmiede (Apg 19,23-40) und das Edikt des Paullus Fabius Persicus (I. Ephesos 17-19)», *BZ* 53 (2009) 69-72; M. IMMENDÖRFER, *Ephesians and Artemis. The Cult of the Great Goddess of Ephesus as the Epistle's Context* (WUNT 436; Tübingen 2017) 291.

<sup>12</sup> Cf. R.I. PERVO, *Acts* (Hermeneia; Minneapolis, MN 2009) 485-490. Pervo aveva già espresso un'opinione analoga in *Profit with Delight. The Literary Genre of the Acts of the Apostles* (Philadelphia, PA 1987) 10, 37-39.

<sup>13</sup> Cf. HAENCHEN, *Die Apostelgeschichte*, 553-556.

<sup>14</sup> Cf. H. CONZELMANN, *Die Apostelgeschichte* (HNT 7; Tübingen 2<sup>a</sup>1972) 121.

<sup>15</sup> Cf. C.K. BARRETT, *The Acts of the Apostles* (ICC 31; Edinburgh 1998) II, 917-918.

Mediterraneo orientale. La domanda sul particolare ruolo di Paolo nell'episodio e sulla ragione della centralità delle questioni correlate al culto di Artemide sarà una delle più rimarchevoli nel corso della ricerca.

Non intendo presentare qui un dettagliato *status quaestionis*, da proporsi più opportunamente in sede di analisi dei diversi elementi della pericope e dei molti problemi emergenti. Per ora è utile soltanto accennare, in modo generico e non esaustivo, ad alcuni differenti approcci al testo riscontrabili nella produzione degli ultimi sessant'anni, muovendo, come *terminus a quo*, dall'opera pionieristica di Sherwin-White sul rapporto tra la società romana, il diritto romano e il Nuovo Testamento, che presenta un denso capitolo dedicato alle città greche secondo il libro degli Atti<sup>16</sup>, che ha costituito il punto di partenza anche per l'esegesi più recente di At 19,23-40.

Come accennato, numerosi studi hanno inteso precisare il rapporto fra i dati del testo e le risultanze archeologiche<sup>17</sup>. S'inseriscono in questo alveo i contributi sul culto di Artemide di Seltman<sup>18</sup>, Oster<sup>19</sup>, Kreitzer<sup>20</sup> e Brinks<sup>21</sup>; gli sguardi d'insieme di Lampe<sup>22</sup> e Horsley<sup>23</sup> sul complesso delle iscrizioni efesine rilevanti per la lettura di At 19 e del Nuovo Testamento; la presentazione sintetica del contesto storico della pericope proposta da Trebilco<sup>24</sup>; il tentativo di sintesi storico-teologica di Fieger<sup>25</sup>; le

---

<sup>16</sup> Cf. A.N. SHERWIN-WHITE, *Roman Society and Roman Law in the New Testament*. The Sarum Lectures 1960-1961 (Oxford 1963) 71-98.

<sup>17</sup> L'attenzione di archeologi e storici su Efeso manifesta costante vitalità; due recenti opere collettanee sono focalizzate sul fenomeno religioso in città: T. GEORGES (ed.), *Ephesos*. Die antike Metropole im Spannungsfeld von Religion und Bildung (COMES 2; Tübingen 2017); D. SCHOWALTER, S. LADSTÄTTER, S.J. FRIESEN, C.M. THOMAS (ed.), *Religion in Ephesos Reconsidered*. Archaeology of Spaces, Structures and Objects (NT.S 177; Leiden-Boston, MA 2020).

<sup>18</sup> Cf. C. SELTMAN, «The Wardrobe of Artemis», *NumC* (S. 6) 12 (1952) 33-51.

<sup>19</sup> Cf. R.E. OSTER, *A Historical Commentary on the Missionary Success Stories in Acts 19:11-40* (Diss. Princeton Theological Seminary, Princeton, NJ 1974); ID., «The Ephesian Artemis as an Opponent of Early Christianity», *JbAC* 19 (1976) 24-44; ID., «Acts 19,23-41 and an Ephesian Inscription», *HTR* 77 (1984) 233-237; ID., «The Ephesian Artemis 'Whom All Asia and the World Worship' (Acts 19:27): Representative Epigraphical Testimony to Ἄρτεμις Ἐφεσσία outside Ephesos», *Transmission and Reception*. New Testament Text-Critical and Exegetical Studies (Commissioned and Compiled in Honour of Carroll D. Osburn on the Occasion of His Sixty-fifth Birthday) (ed. J.W. CHILDERS, D.C. PARKER) (TaS 4; Piscataway, NJ 2006) 212-231.

<sup>20</sup> Cf. L.J. KREITZER, «A Numismatic Clue to Acts 19.23-41. The Ephesian Cistophori of Claudius and Agrippina», *JSNT* 30 (1987) 59-70.

<sup>21</sup> Cf. C.L. BRINKS, «'Great Is Artemis of the Ephesians': Acts 19:23-41 in Light of Goddess Worship in Ephesus», *CBQ* 71 (2009) 776-794.

<sup>22</sup> Cf. P. LAMPE, «Acta 19 im Spiegel der ephesischen Inschriften», *BZ* 36 (1992) 59-76.

<sup>23</sup> Cf. G.H.R. HORSLEY, «The Inscriptions of Ephesos and the New Testament», *NT* 34 (1992) 105-168. In aggiunta a tale raccolta è utile ricordare la periodica rassegna (pubblicata a partire dal 1981) delle fonti epigrafiche e papiracee rilevanti per lo studio del Nuovo Testamento, contenuta in *New Documents Illustrating Early Christianity (NewDoc)*; i contributi pertinenti per l'esegesi di At 19,23-40 saranno in seguito menzionati.

<sup>24</sup> Cf. P.R. TREBILCO, «Asia», *The Book of Acts in Its Graeco-Roman Setting* (ed. D.W.J. GILL, C.H. GEMPF) (BAFCS 2; Grand Rapids, MI-Carlisle 1994) 291-362.

indagini di Schinkel<sup>26</sup> sul fenomeno associativo a Efeso, finalizzate a meglio comprendere il ruolo di Demetrio e degli argentieri; lo studio di Weiß<sup>27</sup> sull'editto del proconsole Paolo Fabio Persico del 44 d.C. e la sua importanza per l'esegesi di At 19; gli articoli di Witetschek<sup>28</sup> sul culto di Artemide, sulla *neōkoría* efesina e sugli asiarchi; il contributo di Theophilos<sup>29</sup> sul titolo νεωκόρος a partire dalle fonti numismatiche.

Lecture della pericope alla luce del contesto storico – e storico-giuridico in particolare – sono state proposte da diversi autori. Stoops<sup>30</sup> ha suggerito un rapporto tra il racconto lucano e le descrizioni di tumulti per la difesa dei diritti delle comunità giudaiche. Selinger<sup>31</sup> ha offerto una rassegna dei molteplici elementi emergenti nella pericope pertinenti sul piano dei diritti greci e del diritto romano. Tamburi<sup>32</sup> ha collocato il commento alla pericope all'interno della sua ricerca dei dati ricavabili da Atti circa gli ordinamenti cittadini e provinciali del primo principato.

Riferimenti ad At 19,23-40 più brevi, ma significativi e spesso chiarificatori, come si vedrà ampiamente, si trovano anche nei recenti contributi di matrice antichistica di Brélaz<sup>33</sup>, Marotta<sup>34</sup>, Porena<sup>35</sup>, Fournier<sup>36</sup>, Fernoux<sup>37</sup>, Rohde<sup>38</sup>, Haw-

<sup>25</sup> Cf. M. FIEGER, *Im Schatten der Artemis*. Glaube und Ungehorsam in Ephesus (Bern 1998).

<sup>26</sup> Cf. SCHINKEL, «„Und sie wußten nicht“», 95-112; ID., «Kanzler oder Schriftführer? Apg 19,23-40 und das Amt des γραμματεὺς in griechisch-römischen Vereinigungen», *Paulus und die antike Welt*. Beiträge zur zeit- und religionsgeschichtlichen Erforschung des paulinischen Christentums (ed. D.C. BIENERT, J. JESKA, T. WITULSKI) (FRLANT 222; Göttingen 2008) 135-149.

<sup>27</sup> Cf. WEIB, «Der Aufruhr», 69-81.

<sup>28</sup> Cf. S. WITETSCHKEK, «Paulus und die Asiarchen. Apg 19,31 im Streit der Historiker», *Gephyra* 2 (2005) 59-72; ID., «Artemis and Asiarchs. Some Remarks on Ephesian Local Colour in Acts 19», *Bib* 90 (2009) 334-355; ID., «From Zeus or by Endoios? Acts 19:35 as a Peculiar Assessment of the Ephesian Artemis», *The First Urban Churches*, 3. Ephesus (ed. J.R. HARRISON, L.L. WELBORN) (SBLWGRW.S 9; Atlanta, GA 2018) 235-252.

<sup>29</sup> Cf. M.P. THEOPHILOS, «Ephesus and the Numismatic Background to νεωκόρος», *The First Urban Churches*, 3, 299-331.

<sup>30</sup> Cf. R.F. STOOPS, «Riot and Assembly: The Social Context of Acts 19:23-41», *JBL* 108 (1989) 73-91.

<sup>31</sup> Cf. SELINGER, «Die Demetriosunruhen», 242-259.

<sup>32</sup> Cf. F. TAMBURI, «Paolo di Tarso e le comunità locali delle province romane», *Eparcheia, autonomia e civitas Romana*. Studi sulla giurisdizione criminale dei governatori di provincia (II sec. a.C. – II d.C.) (ed. D. MANTOVANI, L. PELLECCHI) (Publicazioni del CEDANT 7; Pavia 2010) 160-169.

<sup>33</sup> Cf. C. BRÉLAZ, *La sécurité publique en Asie Mineure sous le Principat (I<sup>er</sup> – III<sup>ème</sup> s. ap. J.-C.)*. Institutions municipales et institutions impériales dans l'Orient romain (SBA 32; Basel 2004) 57, 60-62.

<sup>34</sup> Cf. V. MAROTTA, «Conflitti politici e governo provinciale», *Politica e partecipazione nelle città dell'Impero Romano* (ed. F. AMARELLI) (SASA 25; Roma 2005) 137.

<sup>35</sup> Cf. P. PORENA, «Forme di partecipazione politica cittadina e contatti con il potere imperiale», *Politica e partecipazione*, 84-88.

<sup>36</sup> Cf. J. FOURNIER, *Entre tutelle romaine et autonomie civique*. L'administration judiciaire dans les provinces hellénophones de l'empire romain (129 av. J.-C. – 235 ap. J.-C.) (BEFAR 341; Athènes 2010) 72, 253, 378-379.

<sup>37</sup> Cf. H. FERNOUX, *Le Demos et la Cité*. Communautés et assemblées populaires en Asie Mineure à l'époque impériale (Histoire; Rennes 2011) 90-91, 115-117, 157-158, 179.

kins<sup>39</sup> e Venticinque<sup>40</sup>, i quali riconoscono nell'episodio lucano una fonte preziosa per ricostruire alcuni aspetti della poliedrica e frastagliata realtà urbana provinciale, in cui s'intersecano gli specifici ordinamenti cittadini, i differenti diritti locali, le diverse autorità amministrative, le molteplici modalità di organizzazione del lavoro professionale e artigianale, i numerosi *Interessengruppen*.

Una lettura di tipo sincronico del testo è stata proposta da Pereira<sup>41</sup> (che studiò soprattutto la prima parte di At 19), da Panier<sup>42</sup> e Duffy<sup>43</sup> (che impiegarono l'approccio semiotico), e da Weren<sup>44</sup> (che ricorse all'analisi narrativa, notando anche i profili 'pragmatici' del testo). Delebecque<sup>45</sup> presentò le questioni di *critica textus* emergenti nel brano e Shauf<sup>46</sup>, in una ponderosa monografia dedicata ad At 19, evidenziò le linee teologiche che si intrecciano nell'intero capitolo. Un'ulteriore prospettiva di lettura similmente teologica è stata suggerita anche da Bitner<sup>47</sup>, che ha considerato, in particolare, il valore delle *adclamationes*, mentre Golding e Tripp<sup>48</sup> hanno proposto una *synkrisis* tra la descrizione del tumulto a Efeso in At 19,23-40 e quella del tumulto a Gerusalemme in At 21,27-23,22.

Assai di recente Stroup<sup>49</sup> ha suggerito una stimolante lettura complessiva di Atti, a partire da alcune pericopi tipiche, accordando grande rilievo al contesto urbano della missione apostolica, e in particolare alle dinamiche delle forze identitarie legate alle tradizioni politiche e religiose locali e al potere di Roma. L'approccio di Stroup, il quale esamina anche la fondazione efesina di C. Vibius Salutaris (della

<sup>38</sup> Cf. D. ROHDE, *Zwischen Individuum und Stadtgemeinde. Die Integration von collegia in Hafencities* (Studien zur Alten Geschichte 15; Mainz 2012) 288-290.

<sup>39</sup> Cf. C. HAWKINS, *Roman Artisans and the Urban Economy* (Cambridge 2016) 99-101, 108-110, 125-126, 185.

<sup>40</sup> Cf. P.F. VENTICINQUE, *Honor Among Thieves. Craftsmen, Merchants, and Associations in Roman and Late Roman Egypt* (NTAC; Ann Arbor, MI 2016) 167-170.

<sup>41</sup> Cf. PEREIRA, *Ephesus*, 190-194.

<sup>42</sup> Cf. L. PANIER, «Parcours pour lire les Actes des Apôtres, 7ème série: Le parcours de la voie de Corinthe à Ephèse (Actes, ch. 18-19)», *SémBib* 36 (1984) 25-33.

<sup>43</sup> Cf. DUFFY, *The Riot*.

<sup>44</sup> Cf. W.J.C. WEREN, «The Riot of the Ephesian Silversmiths (Acts 19,23-40): Luke's Advice to his Readers», *Luke and his Readers. Festschrift A. Denaux* (ed. R. BIERINGER, G. VAN BELLE, J. VERHEYDEN) (BETHL 182; Leuven 2005) 441-456.

<sup>45</sup> Cf. DELEBECQUE, «La révolte», 419-429.

<sup>46</sup> Cf. S. SHAUF, *Theology as History, History as Theology. Paul in Ephesus in Acts 19* (BZNW 133; Berlin-New York, NY 2005).

<sup>47</sup> Cf. B.J. BITNER, «Acclaiming Artemis in Ephesus: Political Theologies in Acts 19», *The First Urban Churches*, 3. Ephesus, 127-169.

<sup>48</sup> Cf. T.A. GOLDING, «Pagan Worship in Jerusalem?», *BSTR* 170 (2013) 304-316; J.M. TRIPP, «A Tale of Two Riots: The synkrisis of the Temples of Ephesus and Jerusalem in Acts 19-23», *JSNT* 37 (2014) 86-111.

<sup>49</sup> Cf. C. STROUP, *The Christians Who Became Jews. Acts of the Apostles and Ethnicity in the Roman City* (Synkrisis; New Haven, CT-London 2020).

quale si tratterà nel Cap. I), ha alcuni punti di contatto con il mio ed esprime un rinnovato interesse per questo genere di interpretazioni del testo lucano.

Nei numerosi commentari ad Atti e in molte opere monografiche e articoli<sup>50</sup> si trovano esegesi (talvolta estese) dell'intera pericope o di sue parti, ma le diverse opinioni saranno frequentemente menzionate in séguito. Intendo qui mettere in rilievo soltanto un aspetto di At 19,23-40, che Fergus Millar lumeggia in modo perspicuo: «No text illustrates better the city life of the Greek East, its passionate local loyalties, its potential violence precariously held in check by the city officials, and the overshadowing presence of the Roman government»<sup>51</sup>.

Il mio tentativo può considerarsi ispirato proprio da questa affermazione di Millar e articolato secondo una procedura di ricerca piuttosto semplice, benché le sue diverse componenti si intersecheranno frequentemente. Si tenterà di affrontare l'a-

---

<sup>50</sup> Si elencano di séguito, senza alcuna pretesa di esaustività, articoli o parti di monografie (degli ultimi sessant'anni) che commentano At 19,23-40 o una sua parte; sulle opinioni dei diversi autori si ritornerà nel corso della ricerca; cf. W. GRUNDMANN, «Paulus in Ephesus», *Hel.* 4 (1964) 46-82; S.E. JOHNSON, «The Apostle Paul and the Riot in Ephesus», *LTQ* (1979) 79-88; M. CARREZ, «Note sur les événements d'Éphèse et l'appel de Paul à sa citoyenneté romaine», *À cause de l'Évangile. Études sur les Synoptiques et les Actes offertes au P. Jacques Dupont, O.S.B. à l'occasion de son 70<sup>e</sup> anniversaire (LeDiv 123; Paris 1985) 769-777*; R. RIESNER, *Die Frühzeit des Apostels Paulus. Studien zur Chronologie, Missionsstrategie und Theologie (WUNT 71; Tübingen 1994) 189-194*; R.C. TANNEHILL, *The Narrative Unity of Luke-Acts. A Literary Interpretation, II. The Acts of the Apostles (Minneapolis, MN 1990) 241-244*; Id., «Paul Outside the Christian Ghetto: Stories of Intercultural Conflict and Cooperation in Acts», *Text and Logos. The Humanistic Interpretation of the New Testament. Essays in Honor of Hendrikus W. Boers (ed. T.W. JENNINGS) (SPHS; Atlanta, GA 1990) 247-263*; M.L. SOARDS, *The Speeches in Acts. Their Content, Context, and Concerns (Louisville, KY 1994) 102-104*; W. THIESSEN, *Christen in Ephesus. Die historische und theologische Situation in vorpaulinischer und paulinischer Zeit und zur Zeit der Apostelgeschichte und der Pastoralbriefe (TANZ 12; Tübingen 1995) 90-142*; R. STRELAN, *Paul, Artemis and the Jews in Ephesus (BZNW 80; Berlin 1996) 130-153*; C. MOUNT, *Pauline Christianity. Luke-Acts and the Legacy of Paul (NT.S 104; Leiden 2002) 111-127*; P.R. TREBILCO, *The Early Christians in Ephesus from Paul to Ignatius (WUNT 166; Tübingen 2004) 155-172*; L.A. KAUPPI, *Foreign but Familiar Gods. Greco-Romans Read Religion in Acts (LNTS 277; Sheffield 2006) 94-106*; O. PADILLA, *The Speeches of Outsiders in Acts. Poetics, Theology and Historiography (MSSNTS 144; Cambridge 2008) 163-187*; A.J. THOMPSON, *One Lord, One People. The Unity of the Church in Acts in its Literary Setting (LNTS 359; London-New York, NY 2008) 151-157*; C.K. ROWE, *World Upside Down. Reading Acts in the Graeco-Roman Age (Oxford 2009) 41-51*; M. TELLBE, *Christ-Believers in Ephesus. A Textual Analysis of Early Christian Identity Formation in a Local Perspective (WUNT 242; Tübingen 2009) 76-83*; S. SZIDAT, «Diopetes oder Endoios? Zum Kultbild der Artemis in Ephesos», *JdI* 127-128 (2012-2013) 1-50; RINALDI, «Spigolature», 34-38; IMMENDÖRFER, *Ephesians*, 280-292; J.N. TISCHLER, *Diener des höchsten Gottes. Paulus und die Heiden in der Apostelgeschichte (BZNW 225; Berlin-Boston, MA 2017) 164-220*; J. KUCICKI, *The Function of the Speeches in the Acts of the Apostles. A Key to Interpretation of Luke's Use of Speeches in Acts (BiInS 158; Leiden-Boston, MA 2018) 280-290*; A. WEIB, «Politische Amtsträger und Ämter in der Apostelgeschichte», *Epigraphical Evidence Illustrating Paul's Letter to the Colossians (ed. J. VERHEYDEN, M. ÖHLER, T. CORSTEN) (WUNT 411; Tübingen 2018) 221-238*; A. GIAMBRONE, «Ἐκκλησία in Context: The Narrative Shape of Ecclesiology in Acts», *RB* 126 (2019) 428-450.

<sup>51</sup> F. MILLAR, *The Roman Empire and Its Neighbors (Delacorte World History 8; New York, NY 1967) 199*.



nalisi del testo percorrendo – pur non secondo un ordine prefissato – le diverse tappe del metodo storico-critico (la *critica textus*, la critica della tradizione e quella della redazione)<sup>52</sup>, senza tralasciare gli apporti provenienti dall’approccio sincronico al *textus prout iacet*, al fine di disporre di una lettura il più possibile ravvicinata (*close reading*) della pericope<sup>53</sup>, così da cercare di comprendere le ragioni del suo inserimento a questo punto dell’opera lucana e il suo significato nella presentazione delle vicende riguardanti Paolo e la comunità cristiana delle origini<sup>54</sup>. Si terrà in grande rilievo il rapporto tra l’episodio efesino e numerose altre scene analoghe che punteggiano la seconda parte del libro e che, come si vedrà, possono rappresentare un vero e proprio stilema letterario meritevole di attenta considerazione esegetica<sup>55</sup>.

---

<sup>52</sup> Sul metodo storico-critico in genere si veda anzitutto la parte a esso dedicata dal documento della Pontificia Commissione Biblica, «L’interpretazione della Bibbia nella Chiesa» (1993) (*EnchBib* 1259-1560 [spec. 1275-1290]) (per la bibliografia sul documento, cf. D.P. BÉCHARD [ed.], *The Scripture Documents. An Anthology of Official Catholic Teachings* [Collegeville, MN 2002] 315-317). Per la presentazione del metodo, dei suoi pregi e dei suoi limiti, tra i molti, cf. P. GUILLEMETTE, M. BRISEBOIS, *Introduction aux méthodes historico-critiques* (Montréal 1987); E. CASTELLUCCI, «La recezione del metodo storico-critico di interpretazione della Bibbia nel magistero cattolico», *DivThom* 108 (2005) 55-92; J.A. FITZMYER, *The Interpretation of Scripture. In Defense of the Historico-Critical Method* (Mahwah, NJ 2008); J.-L. SKA, «Les vertus de la méthode historico-critique», *NRTh* 131 (2009) 705-727; ID., «Note sul metodo storico-critico in esegesi», *CivCat* 161 (2010) 381-389; ID., «Ispirazione e metodo storico-critico», *Ogni Scrittura è ispirata. Nuove prospettive sull’ispirazione biblica* (ed. P. DUBOVSKÝ, J.-P. SONNET) (Lectio 5; Roma-Milano 2013) 77-99. Sull’applicazione del metodo nell’esegesi neotestamentaria, cf. W. EGGER, P. WICK, *Methodenlehre zum Neuen Testament. Biblische Texte selbständig auslegen* (Grundlagen Theologie; Freiburg im Breisgau-Basel-Wien 2013) 68-87, 222-276.

<sup>53</sup> Questo approccio che intende integrare l’attenzione storica a quella letteraria è suggerito come necessario per una lettura ‘moderna’ di Atti, ad es., da J.B. TYSON, «From History to Rhetoric and Back: Assessing New Trends in Acts Studies», *Contextualizing Acts. Lukan Narrative and Greco-Roman Discourse* (ed. T.C. PENNER, C. VANDER STICHELE) (SBLSymS 20; Atlanta, GA 2003) 23-42, che ripercorre anche gli sviluppi ermeneutici novecenteschi nell’esegesi dell’opera.

<sup>54</sup> Impiegherò l’aggettivo «cristiano», riferendomi alle prime comunità e ai missionari del vangelo, pur consapevole della difficoltà di identificare un gruppo già così denominabile e riconoscibile nel contesto storico in cui è ambientato l’episodio efesino. Al riguardo si vedano le recenti considerazioni di M. VINZENT, «‘Christianity’: A Response to Roman-Jewish Conflict», *Reconsidering Roman Power. Roman, Greek, Jewish and Christian Perceptions and Reactions* (ed. K. BERTHELOT) (CEFR 564; Rome 2020) 473-491.

<sup>55</sup> Fin d’ora è opportuno precisare che considero le ‘scene di tumulto di folla’ (*mob scenes*) una sottocategoria delle ‘scene di folla’ (*crowd scenes*), nella quale classificare le scene di agitazioni di folla (*mob* in inglese, ὄχλος e πλῆθος in greco) che possono scaturire in veri e propri tumulti (*riots*). Questo utilizzo di *riot* a indicare «the actual or threatened use of violence by a crowd» si incontra di recente in B. KELLY, «Riot Control and Imperial Ideology in the Roman Empire», *Phoe*. 61 (2007) 150-176 (la citazione a p. 150 nt. 4). Non si tratta evidentemente di scene di battaglia, quantunque anche in esse possano essere descritti assembramenti tumultuosi e confusi. Il criterio discretivo potenzialmente dirimente, nell’individuazione delle *mob scenes*, mi sembra individuabile nella sussistenza di una fattispecie concreta sussumibile nell’alveo giuridico di condotte come il *tumultus*, la *turba*, la *sedition*, la *vis*: da questo punto di vista le imputazioni di At 17,8-9; 19,40 e 24,5 sono illuminanti, come si vedrà *infra*, Cap. VI § 2. Ritengo che si possano far rientrare in questa categoria almeno le sce-

Inoltre, si porrà il testo in comparazione con opere letterarie coeve che restituiscano elementi stilistici, formali e contenutistici confrontabili con la pericope in esame, al fine di ottenere dati fruibili per valutazioni complessive sul genere letterario del libro.

Contestualmente e principalmente intendo proporre un'esegesi di At 19,23-40 nella peculiare prospettiva della storia del diritto, mirante a focalizzare il valore e il senso della copiosa terminologia giuridica<sup>56</sup> che si rinviene nel brano e a ricostruire il contesto amministrativo, giudiziario e sociale della provincia d'Asia in generale e della città di Efeso in particolare, in cui si svolgono le vicende raccontate, nelle quali si interrelano orgoglio civico, interesse economico, devozione religiosa<sup>57</sup> e prassi dell'amministrazione imperiale – nel peculiare e articolato coordinamento tra diritto romano e diritti locali – secondo dinamiche paradigmatiche del *milieu* romano provinciale. Si accorderà, dunque, un valore particolare allo studio delle fonti documentarie rilevanti per la ricostruzione del quadro storico, sociologico, economico, giuridico e religioso in cui si collocano gli eventi raccontati in At 19,23-40<sup>58</sup>, ritenendo che ciò possa anche consentire di meglio rischiarare alcuni elementi di oscurità testuale.

Questa ricerca, che vuole essere il più possibile interdisciplinare, si pone nell'ambito del rinnovato interesse per il mondo urbano delle province romane<sup>59</sup>, nei

---

ne di At 16,19-23; 17,5-9.13; 18,12-17; 19,23-40; 21,26-22,24; 23,7-10. Per considerazioni generali sul ruolo della folla nell'evoluzione della società, cf. J.S. McCLELLAND, *The Crowd and the Mob. From Plato to Canetti* (London 1989); J.T. SCHNAPP, M. TIEWS (ed.), *Crowds* (Stanford, CA 2006). Per il rilievo dell'importanza delle *mob scenes* nell'esegesi della seconda parte di Atti, cf. L.M. WILLS, «The Depiction of the Jews in Acts», *JBL* 110 (1991) 631-654; ID., *Not God's People. Insiders and Outsiders in the Biblical World* (Religion in the Modern World; Lanham, MD 2008) 195-209.

<sup>56</sup> Ricordo il noto passaggio del *Canone Muratoriano*, ove si definisce Luca *quasi ut iuris studiosus*; il testo appare corrotto e sono state proposte diverse emendazioni, ma ritengo che la suggestività di tale qualificazione non potrà che emergere nitida nel corso della mia ricerca. Sul testo del *Canone*, cf. B.M. METZGER, *The Canon of the New Testament. Its Origin, Development, and Significance* (Oxford 1997) 305, ove bibliografia.

<sup>57</sup> J.B. RIVES, *Religion in the Roman Empire* (Blackwell Ancient Religions 1; Oxford 2007) 110, afferma che nell'episodio efesino si coglie «an intertwining of civic pride, economic interests, and religious devotion».

<sup>58</sup> Per una presentazione generale del valore di queste fonti per l'esegesi neotestamentaria e per la storia del cristianesimo primitivo si vedano, di recente, A. GIUDICE, G. RINALDI (ed.), *Fonti documentarie per la storia del cristianesimo antico* (Studi Superiori; Roma 2014); G. RINALDI, *Archeologia del Nuovo Testamento. Un'introduzione* (Studi Superiori; Roma 2020), ove altra bibliografia. In particolare, sulle fonti epigrafiche, di recente, cf. T. CORSTEN, M. ÖHLER, J. VERHEYDEN (ed.), *Epigraphik und Neues Testament* (WUNT 365; Tübingen 2016); su quelle papiracee, cf. S.E. PORTER, «New Testament Studies and Papyrology: What Can We Learn from Each Other», *Akten des 23. Internationalen Papyrologenkongresses*. Wien, 22.-28. Juli 2001 (ed. B. PALME) (Pap. Vind. 1; Wien 2007) 559-572; su quelle numismatiche, cf. R.E. OSTER, «Numismatic Windows into the Social World of Early Christianity: A Methodological Inquiry», *JBL* 101 (1982) 195-223; L.J. KREITZER, *Striking New Images. Roman Imperial Coinage and the New Testament World* (JSNT.S 134; Sheffield 1996).

<sup>59</sup> Nel Cap. I si troveranno ampi riferimenti bibliografici al riguardo.

suoi rapporti con l'amministrazione imperiale periferica e centrale e, altresì, nell'ambito di quel filone di studi che, soprattutto negli ultimi anni, ha registrato un significativo aumento di attenzione dei giusromanisti per le informazioni che si rinvencono nel libro degli Atti a proposito dei diversi settori dell'esperienza giuridica romana.

L'attenzione degli storici del diritto romano per gli Atti si è appuntata, fin da un saggio del 1901 di Theodor Mommsen<sup>60</sup>, sul processo a Paolo e questa linea di ricerca è rimasta durevolmente feconda e ha visto la recente pubblicazione di importanti contributi. Menzionando solo quelli dedicati *ex professo* allo studio di una o più parti di At 21-28 – dacché molti altri presentano analisi più circoscritte o più ridotte citazioni –, ricordo i saggi di Ravizza<sup>61</sup>, Marotta<sup>62</sup>, Santalucia<sup>63</sup>, Mandas<sup>64</sup>, Peppe<sup>65</sup> e Garofalo<sup>66</sup>.

Anche altri episodi del libro hanno comunque attratto l'attenzione recente dei romanisti: in particolare le vicende di Filippi (At 16,16-40) sono state esaminate da Paul J. du Plessis e da Anna Maria Mandas<sup>67</sup> e quelle di Corinto (At 18,12-17) da Felice Costabile<sup>68</sup>; diverse pericopi rilevanti per la configurazione del rapporto fra

<sup>60</sup> Cf. TH. MOMMSEN, «Die Rechtsverhältnisse des Apostels Paulus», *ZNW* 2 (1901) 81-96 (= ID., *Gesammelte Schriften* III. Juristische Schriften III [Berlin 1907] 431-446); si ricordi anche il contributo di H.J. CADBURY, «Roman Law and the Trial of Paul», *The Acts of the Apostles. Additional Notes to Commentary* (ed. K. LAKE, H.J. CADBURY), *Begs.* V, 297-338.

<sup>61</sup> Cf. M. RAVIZZA, «Καίσαρα επικαλοῦμαι. L'appello di Paolo di Tarso all'imperatore», *Eparcheia*, 113-131.

<sup>62</sup> Cf. V. MAROTTA, «St. Paul's Death: Roman Citizenship and *summa supplicia*», *The Last Years of Paul. Essays from the Tarragona Conference, June 2013* (ed. A. PUIG I TÀRRECH, J.M. G. BARCLAY, J. FREY, O. MCFARLAND) (WUNT 353; Tübingen 2015) 238-260.

<sup>63</sup> Cf. B. SANTALUCIA, «Paul's Roman Trial: Legal Procedures regarding Roman Citizens Convicted of Serious Charges in the First Century CE», *The Last Years*, 213-230; ID., «Sul processo di Paolo di Tarso a Roma», *Liber amicorum. Mélanges en l'honneur de Jean-Pierre Coriat* (ed. E. CHEVREAU, C. MASI DORIA, J.M. RAINER) (Paris 2019) 937-951.

<sup>64</sup> Cf. A.M. MANDAS, *Il processo contro Paolo di Tarso. Una lettura giuridica degli Atti degli apostoli (21.27 – 28.31)* (Quaestiones 4; Napoli 2017).

<sup>65</sup> Cf. L. PEPPE, *Il processo di Paolo di Tarso: considerazioni di uno storico del diritto* (Iuridica storica 8; Lecce 2018); ID., «Recent Legal Studies on Paul's Roman Trial», *ASEs* 35 (2019) 217-229; ID., «I "processi" di Paolo di Tarso tra narrazioni e storia», *IVRA* 68 (2020) 189-232. Peppe riconosce un «giuridicismo» in Atti, consistente nel grande rilievo dato alla connotazione giuridica delle relazioni tra persone e istituzioni, alla puntualità dei dati riportati, e – elemento importante per noi – alla connotazione giuridica delle reazioni alle condotte destabilizzanti per l'ordine costituito (ordine pubblico, ma anche, in generale, assetti sociali e religiosi consolidati) integrate da Paolo e dai primi cristiani.

<sup>66</sup> Cf. L. GAROFALO, *San Paolo. Esule e martire per volontà imperiale (I grandi processi della storia 19; Milano 2019)*.

<sup>67</sup> Cf. P.J. DU PLESSIS, «Perception of Roman Justice», *Fundamina* 20 (2014) 216-226; A.M. MANDAS, «Una puella habens spiritum pythonis e un presunto esorcismo. Alcune considerazioni», *Glossae* 16 (2019) 228-254.

<sup>68</sup> Cf. F. COSTABILE, «Il principio di libertà di parola nel giudizio di Gallione su Paolo di Tarso e la coerenza giuridica di Traiano nei processi contro i cristiani», *MEP* 22 (2019) 273-308.

Paolo e le autonomie cittadine (At 13,50-51; 14,2-6.19; 16,11-12.19-28.35-40; 17,5-9.19-21.32-34; 19,23-20,1) sono state altresì rilette, in chiave storico-giuridica, nel contributo già ricordato di Francesca Tamburi e in uno da poco pubblicato di Cédric Brélaz<sup>69</sup>; da parte mia, ho dedicato ad At 17,1-10a due studi orientati secondo una prospettiva analoga<sup>70</sup>.

Dal punto di vista metodologico, non si vuole anzitutto «cercare il dato storico» o «cercare il diritto romano» in At 19,23-40<sup>71</sup>, obiettivo che rischierebbe di generare equivoci sulla natura dell'opera e delusioni per l'inevitabile ristrettezza dei dati, ma si tenterà un percorso che pare più fruttuoso. In primo luogo, si muoverà dall'analisi del testo facendo emergere le domande esegetiche sollecitate dalla diffusa e puntuale presenza di specifici riferimenti a dati giuridici, istituzioni civiche, precisi elementi sociali e religiosi. Quindi si ricostruirà – in forza di fonti extrabibliche, anzitutto documentarie e giuridiche, coeve ma anche seriori – il contesto che potrà lumeggiare il senso di questi differenti dati. Infine, si ritornerà al testo per proporre un'esegesi storicamente fondata di una fonte che per il giusromanista resta 'atipica', ma che deve essere riguardata con una prospettiva epistemologica libera da precomprensioni e, come ogni fonte antica<sup>72</sup>, con l'impiego delle chiavi ermeneutiche proprie del genere letterario cui appartiene e in correlazione comparativa con le altre fonti utili per illuminarne il senso<sup>73</sup>.

---

<sup>69</sup> Cf. C. BRÉLAZ, «Mettre en scène les réalités institutionnelles de l'Empire romain: sources, traitement et fonction des informations de nature administrative dans le récit des *Actes des Apôtres*», *Le corpus lucanien (Luc-Actes) et l'historiographie ancienne. Quels rapports?* (ed. S. BUTICAZ, L. DEVILLERS, J.M. MORGAN, S. WALTON) (Théologie Biblique 2; Zürich 2019) 217-244.

<sup>70</sup> Cf. P. COSTA, *Paolo a Tessalonica*. At 17,1-10a: esegesi, storia, diritto (Studi e Ricerche-Sezione Biblica; Assisi [PG] 2018); ID., «Semantica giuridica di un'oscura locuzione lucana: λαβόντες τὸ ἱκανόν (*Act. Ap.* 17,9)», *MEP* 25 (2020) 31-60.

<sup>71</sup> Riprendo qui una nota metodologica di PEPPE, *Il processo*, 23, il quale, a proposito dei menzionati contributi di Santalucia e Marotta, appunta adesivamente che «non hanno cercato il diritto romano negli Atti (...), ma hanno studiato lo scenario giuridico degli Atti, apprestando così un contesto di riferimento tale che i non giuristi potessero situarvi i propri approcci e le loro specifiche problematiche». Peppe (pp. 16-18) rileva come la natura dell'opera, da qualificarsi a suo dire teologica piuttosto che apologetica (su questi aspetti si ritornerà più volte *infra*), non sarebbe di ostacolo – perlomeno in alcuni casi – a una lettura volta alla ricostruzione di alcune «regole vigenti, al di là dell'effettivo verificarsi 'storico' delle vicende». Pertanto «uno storico del diritto non può non riconoscere interesse (e probabile utilità) agli Atti per la conoscenza del diritto del tempo oggetto della narrazione, anche se le caratteristiche del testo impongono cautela». Prosegue Peppe (p. 20): «gli Atti (e le vicende di Paolo in particolare) costituiscono anche un interessante ed attendibile testimonianza dei modi nei quali il diritto di Roma si coordina con i diritti e le autonomie locali». Le autorevoli note di Peppe sono dettate da saggia prudenza, ma suggeriscono stimolanti prospettive esegetiche sul testo lucano e sul suo contesto (narrativo, ma anche redazionale); è questa la linea che intendo percorrere nella mia ricerca.

<sup>72</sup> Sono sempre illuminanti le considerazioni al riguardo di A. MOMGLIANO, «Le regole del giuoco nello studio della storia antica», *ASNSP-LF* (III S.) 4 (1974) 1183-1192 (= in ID., *Storia e storiografia antica* [Bologna 1987] 15-24).

<sup>73</sup> Di recente, F. ARCARIA, rec. di PEPPE, *Il processo*, *IVRA* 67 (2019) 243-245, dopo aver sottolineato il genere letterario peculiare di un'opera, come Atti, con obiettivi principalmente teologici, af-

Si confida anche di mostrare, mediante il ricorso a tale procedimento, la fecondità dell'approccio interdisciplinare al testo neotestamentario – nel quadro del frequentemente sollecitato recupero, quanto meno *in votis*, di visioni unitarie dell'*Altertumswissenschaft*<sup>74</sup> –, unitamente all'importanza dell'impiego delle fonti extragiuridiche per lo studio della cultura giuridica romana. A tal riguardo emerge certamente l'interesse (accreciuto negli anni recenti) per il filone di ricerca della cosiddetta *law in literature* che investe lo studio di opere letterarie dei periodi più diversi e che ha visto anche la produzione di contributi romanistici<sup>75</sup>, ma si coglie anche la sempre più chiara validità di quanto scriveva Riccardo Orestano a metà dello scorso secolo, contestando «la possibilità di assegnare alle elaborazioni giurisprudenziali [una] posizione privilegiata, perché qualunque altra testimonianza che ci permetta di attingere l'elemento normativo o altri aspetti essenziali della realtà di fatto può e deve esser chiamata a concorrere, in ugual misura e su un piede di uguale 'dignità', ad una ricostruzione storica che voglia mirare alla totalità dell'esperienza giuridica romana, considerata nei suoi singoli momenti»<sup>76</sup>.

---

ferma che la «premessa metodologica imprescindibile da cui partire» per la sua lettura è che «gli avvenimenti narrati dagli *Atti* e realisticamente concepibili nelle condizioni e circostanze allora vigenti, che noi conosciamo grazie a fonti indipendenti ed attendibili, si siano effettivamente svolti nei tempi e nei modi da essi descritti, consentendo così all'interprete di giungere ad un'accettabile ricostruzione degli eventi nella loro reale successione e ad individuarne in gran parte il concreto svolgimento». RINALDI, «Spigolature», 11, afferma: «il testo degli *Atti* costituisce uno dei più preziosi documenti di storia sociale e religiosa del Mediterraneo in età romana imperiale».

<sup>74</sup> Sulla necessità del carattere multidisciplinare e interdisciplinare della storiografia, della romanistica, e, in genere, delle discipline antichistiche, cf. F. WIEACKER, «Vom Umgang des Romanisten mit den Nachbardisziplinen der Altertumswissenschaft. Notwendigkeit, Anwendungsbedingungen und Grenzen», *Index* 22 (1994) 3-30; F. COSTABILE, *Temi e problemi dell'evoluzione storica del diritto pubblico romano* (Torino 2016) 2-10; si vedano anche le recenti note, a partire da At 17,1-10a, di M. BIANCHINI, postfazione a COSTA, *Paolo a Tessalonica*, 173: «Gli scritti neotestamentari rappresentano un campo di ricerca per studiosi di varie discipline e con diversa prospettiva: sono terreno privilegiato per biblisti e teologi, ma anche area di confronto per gli antichisti in genere e per i giuronomi in specie, che vi cercano riscontri dell'ordinamento provinciale romano e dei rapporti tra governo imperiale e realtà locali, ma anche utili testimonianze per la conoscenza dei diritti locali e dell'eventuale applicazione di istituti romani».

<sup>75</sup> Sul tema, in ambito romanistico, si vedano le considerazioni di O. DILIBERTO, «La giurisprudenza romana nelle opere letterarie», *Giuristi romani e storiografia moderna. Dalla Palingenesia iuris civilis agli Scriptores iuris Romani* (ed. A. SCHIAVONE) (Torino 2017) 141-160. Un esempio recente di applicazione storico-giuridica di tale approccio si può individuare in R. HASSAN, *La poesia e il diritto in Orazio*. Tra autore e pubblico (PDSGURSap 91; Napoli 2014).

<sup>76</sup> R. ORESTANO, *Introduzione allo studio storico del diritto romano* (Torino 2<sup>1</sup>1961) 629. Orestano presenta le diverse fonti di cognizione del diritto romano alle pp. 620-630 della sua *Introduzione* nell'edizione del 1961, mentre il tema è trattato più in breve, ma con impostazione analoga, nell'edizione successiva (Bologna 1987), alle pp. 523-524; per questa ragione cito l'edizione del 1961. Orestano stesso fece ricorso ad At 25,11 nel suo libro sull'appello, considerandolo «una testimonianza abbastanza probante e precisa» (cf. *L'appello civile in diritto romano*. Corso di Diritto Romano tenuto nell'Università degli Studi di Genova [Torino 2<sup>1</sup>1953] 198-199). Rilevo, *in limine*, che proprio l'edizione dell'*Introduzione* di Orestano del 1961 è stata assai di recente oggetto di una ristampa (Torino 2021), a cura di Enrico Gabrielli e recante una presentazione introduttiva di Massimo Brutti.

L'esegesi di At 19,23-40 permetterà di valutare alcune dinamiche concrete dell'organizzazione amministrativa e giudiziaria nel contesto di una città greca alto-imperiale. Ancora ricordando le parole di Orestano, mi sembra si possa cogliere l'opportunità e fecondità della ricerca cui ora mi accingo. Il grande romanista, dopo aver chiarito che le fonti extragiuridiche debbono essere sottoposte al vaglio critico necessario per accertare l'attendibilità di quanto testimoniano e la loro fruibilità in sede scientifica, appuntava: «Quando le fonti extragiuridiche ci forniscono un dato certo o almeno attendibile su qualsivoglia aspetto della realtà storica dell'esperienza giuridica romana l'impiego di questo dato deve essere non solo considerato legittimo, ma pure necessario»<sup>77</sup>; e ancora: «[tali fonti] ci possono fornire dati ed elementi della realtà di fatto che non è consentito pretermettere e che possiamo, anzi dobbiamo, legittimamente usare nelle nostre concettualizzazioni»<sup>78</sup>.

Orestano concludeva il proprio argomentare focalizzando un elemento decisamente rilevante nel campo della mia indagine: «In certi casi sono soltanto o quasi soltanto le cosiddette fonti extragiuridiche che permettono di conoscere o di intravedere interi periodi e settori dell'esperienza romana, come, ad es., in generale per le epoche più remote o per molte parti delle strutture costituzionali in ogni epoca e per molte manifestazioni della attività amministrativa e giudiziaria»<sup>79</sup>.

Considerando tali premesse metodologiche come l'orientamento di fondo di quanto seguirà, mi pare sia emerso chiaramente l'obiettivo proposto come scopo e limite della ricerca: fornire un'interpretazione di At 19,23-40, nel quadro dell'economia complessiva del libro e dell'opera lucana, che possa evidenziarne le caratteristiche letterarie e teologiche, ma che ponga al centro dell'attenzione i problemi storico-giuridici, in una lettura il più possibile unitaria e integrata, che non giustappone, né tanto meno contrappone i diversi aspetti, ma li compone. Tale unitarietà sembra, difatti, meglio rispecchiare l'elaborata composizione redazionale dell'autore e corrispondere alla sua intenzione. La scelta di proporre una lettura 'unitaria' motiva anche il percorso dei capitoli in cui si articola la ricerca, che non presentano una separazione tra l'analisi letteraria e quella storica, e storico-giuridica in ispecie, ma che vedono i fili delle frequenti digressioni – finalizzate a ricostruire e precisare il contesto – dipanarsi dal testo lucano e poi ritornarvi nel tentativo di meglio illuminarlo.

Nel capitolo I si presenterà, in via preliminare, un inquadramento storico del *background* efesino del periodo in cui si collocano le vicissitudini narrate in At 19,23-40; si esporranno le vicende che riguardarono la provincia d'*Asia* e la metropoli nella tarda repubblica e nel primo principato, lo statuto della città di Efeso – in particolare la sussistenza o meno della sua *libertas* –, il ruolo del tempio di Artemide dal punto di vista identitario ed economico, mettendo in luce come si fosse

---

<sup>77</sup> ORESTANO, *Introduzione*, 629.

<sup>78</sup> ORESTANO, *Introduzione*, 629-630.

<sup>79</sup> ORESTANO, *Introduzione*, 630.

lentamente consolidato un rapporto di cointeressenza tra il potere di Roma e la presenza a Efeso dell'*Artemision* e delle attività culturali ed economiche a esso correlate. A questo proposito si presterà attenzione ad alcune fonti epigrafiche – l'editto del proconsole Paullus Fabius Persicus del 44 d.C. e il decreto sulla fondazione di Caius Vibius Salutaris del 104 d.C. –, che permettono di illuminare il *milieu* entro il quale si colloca la missione paolina nella πόλις.

Nel capitolo II si affronteranno le questioni generali rilevanti per l'esegesi di At 19,23-40: la delimitazione della pericope, la sua traduzione, l'individuazione della sua struttura e l'evidenziazione dei rapporti con il contesto del cap. 19 di Atti e con l'intero libro. Si presenterà poi un'interpretazione di At 19,23, che si atteggia come 'titolo' del brano. In particolare, saranno affrontati i profili lessicografici e letterari emergenti, in ragione del ricorso al vocabolario del tumulto in tale 'titolo' e nell'intera pericope, e poi si delineranno le prospettive teologiche che si aprono in forza dell'indicazione, sempre in At 19,23, della 'Via' come oggetto del tumulto stesso.

Con il capitolo III si entrerà nel vivo della prima parte dell'episodio (At 19,24-27), con lo studio dell'intervento di Demetrio, da cui trae scaturigine il tumulto. Sarà analizzata sul piano narrativo la presentazione dell'argentiere, con la sua caratterizzazione diretta e indiretta, e si tenterà poi di ricostruire – al lume delle fonti documentarie, giuridiche e letterarie – le circostanze sociologiche, economiche e giuridiche dell'attività delle associazioni di argentieri e artigiani a Efeso, evidenziando nel testo di Atti, meglio chiarito grazie a queste fonti, i concreti rapporti di collaborazione e di lavoro che probabilmente sussistevano all'interno del gruppo di cui Demetrio è presentato come uno dei *leader*. Infine, si esporrà una breve analisi retorica del discorso dell'argentiere, evidenziandone struttura e funzione strutturante nell'economia della pericope.

Il capitolo IV sarà dedicato alla parte centrale della pericope (At 19,28-34), che presenta un'elevata densità di problemi meritevoli di approfondimento esegetico: la funzione delle acclamazioni in onore di Artemide, sul piano letterario, teologico e politico; la narrazione del tumulto che coinvolge la città di Efeso; la presentazione di Gaio e di Aristarco, l'intervento degli asiarchi che impone di chiarirne l'ufficio e il ruolo, dal punto di vista sia storico, sia intradiegetico. Ancora, sarà preso in considerazione il tentato intervento del giudeo Alessandro, che permette di cogliere alcune linee della relazione tra la comunità giudaica, la città di Efeso e il gruppo cristiano. Infine, si studieranno i problemi redazionali che emergono da questi complessi versetti, nel tentativo di proporre possibili ipotesi sulle fonti di cui Luca si è servito.

Nel capitolo V sarà sottoposto a un puntuale *close reading* l'intervento del γραμματεὺς (At 19,35-40), con il suo discorso e lo scioglimento dell'illegittimo assembramento nel teatro. Si muoverà dalla configurazione storico-giuridica del ruolo e delle competenze di questo magistrato cittadino, per studiare poi la retorica del suo discorso, le tecniche di persuasione adottate al fine di sedare un tumulto pericoloso per i rapporti con Roma, e il contenuto del discorso stesso, assai ricco di informazioni rilevanti per delineare il *setting* efesino dell'episodio: il titolo di νεωκόρος;

la custodia dell'immagine «caduta dal cielo»; la giurisdizione del proconsole e le regolari convocazioni del suo *conventus* in città; la legittimità delle sedute assembleari. La concentrazione semantica sul lessico dell'ἔκκλησία in questa parte della fonte permetterà alcune considerazioni sul valore ecclesiologico della pericope e, più in generale, sull'intenzione dell'autore nel presentare l'episodio con un linguaggio tanto peculiare.

Nel capitolo VI si proporrà un *excursus* per inquadrare l'evento narrato da Luca all'interno della disciplina che regolava l'attività delle associazioni professionali e reprimeva le turbative dell'ordine pubblico correlate a tale attività. In particolare, si prospetterà, come conseguenza di un'esegesi di alcune fonti del primo principato, una revisione critica della dottrina maggioritaria a proposito della *lex Iulia de collegiis* e si suggerirà di ricondurre gli interventi delle autorità centrali, provinciali e cittadine, repressivi dei tumulti causati dai *collegia*, entro l'alveo applicativo delle norme che punivano *crimina* quali la *vis* e la *maiestas*. Si proporranno poi alcune ipotesi a proposito del ruolo del γραμματεὺς nell'iniziativa del procedimento penale; si cercherà di tratteggiare le fattispecie di diritto criminale o di diritto privato (con la conseguente protezione giudiziaria) che vengono in giuoco nell'inquadramento delle condotte denunciate da Demetrio e dal suo gruppo; infine, si ricostruiranno le competenze dell'assemblea efesina.

Complessivamente, si cercherà di mostrare la fecondità di un'interpretazione interdisciplinare e pluriprospettica, ma integrata, di At 19,23-40, un testo, che si pone sul crocevia degli interessi degli esegeti, dei teologi, degli storici del diritto romano e dei diritti greci e degli studiosi delle società antiche e che merita un approccio esegetico unitario e interdisciplinare.